

-...Non siamo più sicuri nelle nostre case - Anche se il nostro corpo racconta di sazietà, il nostro spirito si sta spegnendo: ci sembra di vivere una galera...

-...Non ci voleva questo coronavirus! Che vita è mai questa?!

-Scusa-dice un vecchietto in coda alla cassa- ti stai forse lamentando delle difficoltà di oggi? Sei troppo giovane per aver vissuto il campo di sterminio, ma la memoria dovresti averla...

La maggioranza di voi hanno case calde, la dispensa piena, la famiglia riunita davanti alla TV...

Noi abbiamo vissuto la guerra, la dittatura, il carcere fascista, ed infine i lager nazisti...

E Voi vi lamentate perché non potete fare la movida? Perché non potete andare a scuola tutti i giorni? Perché dovete chiudere i locali? Certo, perdere il lavoro, un'entrata sicura, crea crisi esistenziale, ma la speranza è lì a portata di mano... Noi non avevamo speranza, la camera a gas era sempre attiva...

- E bé, sempre queste storie... ma che ce ne frega...-alza la voce una donna di mezza età

Il silenzio diventa ingombrante, sembra fermarsi tutto il super market...

-Allora è necessario un vaccino contro l'indifferenza e non solo contro il covid... Avete sentito parlare di Liliana Segre? Bene, è stata lei a dire: *L'indifferenza è più colpevole della violenza stessa. È l'apatia morale di chi si volta dall'altra parte: succede anche oggi verso il razzismo e altri orrori del mondo. La memoria vale proprio come vaccino contro l'indifferenza*".

L'indifferenza di oggi è paragonabile a quella di allora, ed è insita in uomini e donne, il colpevole di atrocità "...era infatti un uomo comune, un uomo normale, mediamente intelligente colpevole soprattutto di essere un uomo stupido, di un tipo di stupidità ancora oggi molto comune e sempre più diffusa, una stupidità che impedisce agli uomini di mettersi realmente nei panni degli altri"...e lo diceva la Arendt che aveva studiato il fenomeno delle atrocità naziste.

Ma non è tempo di cambiare? 6 milioni di ebrei trucidati, passati anche dai camini, compresi bambini e vecchi; migliaia di uomini e donne e bambini internati perché combattevano il nazi-fascismo; internati

**migliaia di soldati italiani, che dopo l'otto settembre "43 furono abbandonati a se stessi e scelsero il giuramento alla propria Patria, invece di entrare nelle file dei repubblicani o dei nazisti; migliaia di italiani presi per strada e inviati ai lavori forzati in Germania; è successo ai rom, ai diversi, ai testimoni di Geova... Insomma, bastava che il nazismo, e fascismo italiano, dicessero: "Quello non serve" e veniva internato...e non certamente trattato coi guanti bianchi. Ecco ciò che ha scritto P. Levi : "... considerate se questo è un uomo che lavora nel fango che non conosce pace che lotta per mezzo pane che muore per un sì o per un no.**

***Considerate se questa è una donna, senza capelli e senza nome senza più forza di ricordare vuoti gli occhi e freddo il grembo come una rana d'inverno..."***

**E di più non voglio ricordarvi, perché sono atrocità e sento il cuore ancora spezzarsi per i ricordi che porto impressi nella memoria e nel corpo, sì, perché io sono un IMI sopravvissuto. Ancora una cosa, e lo diceva Albert Einstein che il crimine di massa fu opera non di fanatici, ma, con freddo calcolo, da una nazione potente e " Il destino dei sopravvissuti alle persecuzioni tedesche testimonia fino a che punto sia decaduta la coscienza morale dell'umanità" .**

**Come sta la vostra coscienza? Soprattutto oggi che viviamo una situazione in cui la solidarietà dovrebbe essere all'ordine del giorno?**

**Chiuso nel lager, un internato scrisse:**

**...**

***Non più uomo: numero.***

***Bucce di marce patate***

***rape bianche gialle e rosse***

***- da foraggio, -***

***margarina minerale***

***- qualche grammo -***

***pan di paglia trituro***

***- segatura d'alti fusti iperborei -***

***acqua e sale.***

***Poco perché tu viva.***

**memoria ad esseri fratelli e non voraci bestie? -**

**Una ragazza ed un ragazzo si avvicinano al vecchio Signore e si presentano: "...Noi siamo studenti e siamo stati in visita a Auschwitz-Birkenau...possiamo parlare...mantenendo le giuste distanze s'intende..." ed il sorriso appare nei loro occhi.**

**Anche gli occhi del vecchio sorridono, mentre si avviano insieme, ed il supermarket riprende ad ampliare i suoni della normalità, quasi senza memoria storica.**